

» | **L'intervista** Andrea Manciuilli

«Avanti coi giovani e sgravi anti-auto: è questo il mio Pd»

Andrea Manciuilli, segretario uscente, sta correndo per la riconferma della guida del Pd toscano.

Siamo a metà dei congressi e sia lei che Bersani, a cui lei fa riferimento, siete avanti rispetto ai vostri principali avversari, Fragai e Franceschini. Lei più di Bersani...

«Non possiamo parlare dei risultati, per regolamento».

Sì, ma c'è già una guerra di cifre tra i comitati. E lei ha un risultato migliore del suo omonimo nazionale. Pierluigi Bersani.

«Credo che ci siano i voti di una parte di chi sta per Franceschini a livello nazionale, ma anche consensi d'opinione. Le primarie sono così, uno vota la persona che c'è... E anche Fragai, a Pistoia, prende i voti dei bersaniani».

I dati però dicono che questo valore aggiunto, sul suo nome c'è. Cosa è successo?

«Sto facendo una campagna elettorale sul futuro della Toscana, chi sta con me condivide il lavoro fatto».

Non è che più semplicemente le varie anime del Pd si siano divise in modo diverso scegliendo il candidato «forte»?

«Forse. Ma conta di più la condivisione di un progetto di Toscana. Ci sono persone fuori dagli schemi tradizionali che mi sostengono. Abbiamo lanciato la campagna "made in Toscana" perché c'è un modello di partito, un ruolo dei territori».

Quale modello di Pd volete? Quello di Firenze con le primarie che fanno vincere Renzi, quello di Prato dove il Pd è lacerato, quello di Piombino...

«Il Pd che vogliamo è radicato, moderno, con nuove forme d'aggregazione. Sto pensando a un progetto di riutilizzo delle nostre case del popolo, che tornino luogo d'aggregazione diverso: sale prove, sale per i compleanni».

Eccoci, si torna alla cinghia di trasmissione modello Pci? L'Arci non dovrebbe essere un soggetto autonomo dal Pd?

«Io dico che il Pd deve diventare un soggetto in cui la gente viene per stare insieme. Si usano le nuove tecnologie

ma senza per questo rinunciare agli iscritti».

Sì alle feste dell'Unità?

«Sì, ma abbiamo bisogno soprattutto di persone che ci stimolino tutti i giorni. Un partito non può servire solo per fare le primarie. Avere iscritti che ti tirano la giacca, aiuta a sbagliare meno».

Per il momento abbiamo visto, nel congresso, diverse cose old style: la guerra delle tessere a Grosseto, l'esplosione di adesioni in qualche circolo...

«Ci saranno cose da rivedere. Ma siamo l'unica forza politica che fa le primarie per scegliere i propri rappresentanti, abbiamo fatto — con ritardo, e l'avrei fatto prima — un vero tesseramento: siamo il primo partito d'Europa per iscritti. Da questo punto di vista, si sta facendo un partito vero».

Le primarie però non sempre sono semplici da gestire...

«Spero che la prossima volta le primarie si facciano anche per i parlamentari. Ci sono tanti deputati che le difendono, ma sono gli unici che sono stati scelti dalle segreterie».

Però il Pd questa elaborazione politica non ce l'ha avuta per la nuova legge elettorale regionale, che non piace né a Renzi, né a molti dirigenti fiorentini, soprattutto per l'assenza delle preferenze...

«La legge non è cambiata, ma abbiamo tagliato, unico consiglio regionale in Italia, 15 consiglieri, tornando a 50. E faremo le primarie».

Però l'approvazione della legge ha creato un vulnus in maggioranza. È riparabile?

«Ho stima degli alleati, abbiamo governato bene. Su un progetto di Toscana del futuro, possiamo aggregare alleanze convincenti».

Alleanze: nel 2010, accordo da Rifondazione all'Udc?

«Gli accordi non si fanno con le sigle, ma con un progetto politico».

Ecco, appunto: che fare?

«Rimane valido il modello che vuole tenere insieme sviluppo e coesione sociale. Dobbiamo riformare il sistema di coesione sociale».

Cambiare il welfare?

«Le crisi precedenti colpivano la popolazione dai 50 anni in su, aiutata con incentivi e prepensionamenti. Questa crisi colpisce persone tra 25 e 45 anni, nel pieno della loro vita lavorativa ma non ancora stabilizzati».

Che fare per questa fascia?

«È una popolazione fortemente indebitata, per mutui o affitti carissimi che coprono quasi un intero salario. Si fanno meno figli, c'è un problema per l'organizzazione familiare. La riforma del welfare tocca la casa ai giovani, l'assistenza a giovani coppie e figli, la vita attiva degli anziani. Uno degli obiettivi è togliere le liste d'attesa per gli asili. Un altro, dare sfogo a giovani architetti per quartieri di edilizia per giovani, con nuove tecnologie ambientali. E sgravi fiscali per chi non usa l'auto in città, come in Germania».

E questo Pd ce la fa a reggere la sfida, anche se non riesce a trovarsi d'accordo su cosa fare all'aeroporto di Firenze? Sembra che ci siano tre Pd diversi...

«Ce la farà, se si capisce che da Livorno a Firenze ci sarà la crescita, è qui che c'è la forza della Toscana. Sento forte la necessità di dare a questa generazione un nuovo futuro».

E chi porta avanti questo progetto, Enrico Rossi, Federico Gelli o Riccardo Conti?

«Chi vincerà le primarie».

E come farete a selezionare il nome, visto che la legge regionale per le primarie di coalizione impone un tetto, appunto, di massimo tre candidati tra tutti i partiti?

«Non c'è scritto che i tre candidati



non possano essere tutti e tre del Pd. Vincerà chi ha il progetto migliore per la Toscana».

Marzio Fatucchi



Segretario uscente

Andrea Manciuoli corre per la riconferma alla guida del Pd toscano. In sede nazionale, appoggia l'ex ministro Bersani

”

**Alle primarie
per le regionali
ci potranno essere
anche più candidati
del nostro partito**